



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENTI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Ogni botte da il vino che contiene; ed il vino della vendemmia amministrativa 1960 di Cava dei Tirreni non può dirsi certamente del tutto buono.

Quello che succede nel nostro Comune è semplicemente inaudito, e, anche se non può costituire falso in atti pubblici come qualcuno ha preteso già di scrivere, va pur sempre qualificato di slealtà verso la popolazione e verso la restante parte dei Consiglieri, che vengono trattati come ci si trattava da ragazzi, quando giocavano a «mazzette e pive» o a «nuzzelle» e a «furmelle», e c'era sempre quello che voleva fare «u scazzelluse», e pretendeva di cambiare le carte in tavola. Anzi, gioco delle tre tavolette noi abbiamo qualificato quello che fa con noi la Giunta Comunale, o meglio il Sindaco, quando deve sottoporre al vaglio del Consiglio Comunale il proprio operato, e la opposizione ne scopre le pecche.

«Piglia l'asso! Acchiappa l'asso! Addò sta l'asso? U vi c'è l'asso! Chi ci punta dieci lire ne avrà cent! Puntate! Il gioco è fatto!...», e l'incauto puntatore rimane con tanto di naso al rivoltamento della tavoletta da lui indicata, giacché l'abile e furbo giocoliere gliela ha spostata proprio sotto gli occhi all'ultimo momento.

Nella riunione consiliare del 14 Luglio il gioco delle tre tavolette ebbe la più spregiudicata rappresentazione, soprattutto in questi tre episodi, che noi sottoponiamo alla attenzione dell'opinione pubblica cittadina e specialmente della parte democristiana, la quale più di ogni

altro ha il dovere di pretendere il rispetto della lealtà. Perché, sapete come è qui a Cava si dice che «u lupe na vota sola se fa ffa i...» e «tanta vòte va 'a langela a u puzze, ca se ne vene 'a mánche», e tra poco a novembre ci sarà una nuova vendemmia elettorale con il vino nuovo da mettere in altri nuovi!

Dunque, in apertura di seduta, poiché il verbale della precedente seduta che bisognava approvare, portava scritto che l'Assessore Musumeci aveva riportato ed era stato proclamato con 13 voti favorevoli a rappresentante del Comune nel Consorzio della Filovia anziché 14, chiedemmo che quel punto venisse corretto, e che fosse dichiarata valida la elezione, che nel frattempo era stata dichiarata nulla dalla Prefettura insieme con quella dell'avv. D'Ursi.

Il Sindaco, non ritenendo di dover fare marcia indietro, prese allora a sostenere a spada tratta che Musumeci aveva avuto 13 voti e che per altrettanti era stato proclamato eletto, ma fu energicamente attaccato da tutta la opposizione la quale sotto gli sguardi attoniti del gruppo di maggioranza, si levò a dichiarare che i voti erano stati 14 e la proclamazione era stata fatta per 14. Cosa che fu anche confermata dal Consigliere Pan-

La botte e il vino OVVERO

Il gioco delle tre tavolette e... «u ciuciulature»

za di opposizione, che fu uno degli scrutatori, e dallo stesso Consigliere Guida, di maggioranza, il quale, se pur disse, per non prendere netta posizione contro il Sindaco, di non ricordare per qual numero era avvenuta la proclamazione, non poté negare che i voti erano stati 14. Alla fine il Sindaco fu costretto ad accettare la nostra richiesta ed a far correggere il verbale dichiarando valida la elezione di Musumeci, il quale immediatamente (dietro nostro stesso suggerimento) si levò per dire di non accettare la designazione, e ciò per rimettere a posto le cose, tanto ingarbugliate non certamente per colpa nostra, con la sovrapposizione dell'annullamento prefettizio.

A tal proposito è stato detto che noi siamo degli oppositori generosi, perché prima mettiamo in difficoltà la maggioranza e poi noi stessi suggeriamo il modo di sbrogliare la matassa. A scanso di equivoci riteniamo opportuno chiarire che siamo stati e saremo generosi fino a un certo punto; nel caso concreto, non essendosi realizzata nessuna fattispecie penalmente rilevabile, il nostro interesse e quello della cittadinanza si limitava a far risultare che nel verbale era stato scritto una cosa per un'altra. E sempre in proposito è bene che la Prefettura di Salerno prenda atto che quando segue la prassi di annullare le delibere prima che i verbali siano stati regolarmente approvati dai Consigli Comunali, corre il pericolo di annullare anche delibere che sono valide come quelle riguardante la elezione di Musumeci; ragion per cui essa dovrebbe costringere i Consigli a controllare ed approvare tempestivamente i ver-

bali. Ma... lo abbiamo già detto, la Legge Comunale e Provinciale non ha avuto ancora una formulazione conveniente, e le cose debbono continuare ad andare avanti affidandosi soltanto alla correttezza ed alla sensibilità degli uomini.

Il secondo contrattempo emerso dalla discussione, fu quello dell'aver il Sindaco dichiarato nella precedente seduta, «di non aver avuto conoscenza della procedura giudiziaria di stima del terreno espropriato per la costruzione della Scuola di Avviamento Professionale in Via Marconi», e le risultanze degli atti predisposti a tale scopo e da lui stesso firmati mostravano il contrario, sicché alla fine per uscire anche stavolta dall'imbarazzo, ha dovuto prima cercare di sostenere, come facevamo quando eravamo ragazzi, che gli altri avevano sbagliato a capire, e poi che era stato lui a sbagliarsi perché non ricordava bene la pratica.

Ne basta! Quando, per dimostrare la esattezza delle nostre affermazioni sulla proclamazione dell'Assessore Musumeci, chiedemmo che fosse messo in audizione il nastro dell'apparecchio di registrazione acustica delle sedute consiliari (apparecchio che già profeticamente, come sempre, avevamo qualificato fin da principio un vero e proprio «ciuciulature»), il Sindaco fu lieto a ribattere (quasi mettendo le parole in bocca al tecnico prima che rispondesse), che la prova del nastro non si poteva più fare, perché il nastro era smagnetizzato. Avendo però il senatore Romano, Consigliere anziano, chiarito che al momento della controfirma del verbale egli non aveva potuto controllare le risultanze della registrazione in quel punto, perché proprio in quel punto esisteva un vuoto di registrazione, non c'è da argomentare diversamente che: 1) il Sindaco può a suo piacimento, con una chiacchetta del suo microfono, interrompere la registrazione di quello che lui dice e far registrare soltanto quello che dicono i Consiglieri; 2) che il nastro della seduta era ancora smagnetizzato quando in sede di controfirma del verbale il senatore Romano ne chiese l'ascolto; 3) che il nastro fu smagnetizzato completamente dopo la controfirma del verbale, ed evitare che potesse essere invocato a comprova dal Consiglio Comunale. E siccome «simme i Napule, paisà, e c'è nisciune fa...», e sappiamo che un nastro può venire smagnetizzato anche soltanto per un tratto lasciando impresso il resto, nessuno può vietarci di argomentare anche che: 4) il nastro sia stato smagnetizzato parzialmente soltanto per non farlo sentire dal senatore Romano nel punto relativo alla proclamazione, e sia stato smagnetizzato del tutto quando successivamente si pensò che

potesse essere invocato dall'opposizione in Consiglio Comunale anche nella parte che riguardava la affermazione del Sindaco sulla famosa questione della stima del terreno delle Scuole di Avviamento e su altri argomenti che scottavano.

Così, caro il nostro Riccardo, ti sei mostrato anche tu troppo ingenuo, se nella tua bonomia hai pensato che non dovesse darsi troppo peso all'inconveniente della mancanza di registrazione di un tratto del nastro, ed al fatto che il Sindaco fruisse di un interruttore per chiudere il microfono quando parlava lui; già, perché, superato il tuo scoglio si era venuti nella convinzione che si potesse facilmente superare anche quello della opposizione. E se... e se... (fatemi parlare, o voi che mi ascoltate! Favete linguist! Stàteve zitte!) e se tutto questo avviene alla maniera dei ragazzi, epperchio non c'è da riscontrare in esso gli estremi per mettere in moto la macchina della Giustizia penale, nessuno potrà vietarmi di ripetere che tutto questo non è moralmente né civilmente giustificabile di fronte alla coscienza di coloro che non sono più dei ragazzi ma degli uomini dai capelli diventati ormai bianchi per l'età; e che quanto continuamente succede nella amministrazione del Comune di Cava non è affatto una cosa che può durare.

«Ai generosi, giusta dispensa di gloria è morte» cantò il poeta; e noi, non potendo affidare il giudizio delle nostre azioni alla massa di quegli elettori i quali vivono troppo lontani dalla vita amministrativa

(«chilli 'i sotto» cioè quelli che abitano nelle zone più basse del livello del Borgo, e «chilli 'i coppe» cioè quelli che abitano al di sopra del Borgo, lungo le pendici dei monti), lo affidiamo alla posterità nella quale non crediamo soltanto noi, ma quegli stessi che si sono preoccupati di autolapidarsi sul Monte Castello. E sappia la maggioranza democristiana, e tutti coloro che traggono comodità da tale congiuntura che se qualcuno riesce a fare il furbo su al Comune, lo può fare non perché la opposizione sia inadeguata, ma perché, come abbiamo detto altre volte, oggi amministrativamente vale la legge del numero, ed i democristiani pur di salvare il prestigio di Partito, non si peritano di mettere in non cale l'interesse superiore della città.

Prestigio di Partito che alla fin fine, come abbiamo anche dimostrato facilmente in altro articolo, si incentra soltanto nelle velleità di pochi, pochissimi uomini, tra i più avvilente apatia di tutti gli altri!

Il 3. Festival Ritmo - sinfonico

Nei giardini del Social Tennis Club di Cava si sta svolgendo il Terzo Concorso Internazionale di Musica Ritmo-Sinfonica. Domani sera (domenica 26 Luglio), ci sarà la serata finale, che sarà trasmessa per televisione alle ore 20.30 direttamente in tutti i Paesi dell'Europa; mentre negli altri Paesi del mondo, verrà successivamente diffusa per trasmissione.

IN PRETURA

In attesa che venga destinato a Cava il nuovo Pretore la Reggenza della nostra Pretura è stata assunta del Vicepretore Avv. Goffredo Sorrentino, al quale auguriamo buon lavoro.

L'orario di apertura dei negozi

I commercianti, specie i dettaglianti, si lamentano che le vendite scendono, ma non fanno nulla per incrementarle. Anzi, fanno l'opposto. Anziché favorire i compratori, tentano — e vi sono riusciti — di scoraggiarli, imponendo orari di acquisto impossibili. La chiusura pomeridiana, specie nelle grandi città a movimento turistico interno, è un grave errore; e proprio in quelle ore che il turista che gira per la città potrebbe acquistare; e, viceversa, trova i negozi chiusi. Il Prefetto di Cuneo — aprendo l'«Informazione Parlamentare» — ha disposto giustamente per l'apertura antimeridiana dei negozi nella giornata di domenica. Altrove, invece, oltre alla domenica, si vorrebbe che i negozi restassero chiusi anche il lunedì. A Roma, per esempio, le librerie sono chiuse anche il sabato pomeriggio, cioè quando dovrebbero restare aperte fino a tarda ora, per consentire agli acquirenti, molti dei quali hanno il pomeriggio libero, di fare le loro compere. Invece, chiusura. Sono migliaia di

libri che non si vendono e che non si venderanno mai, perché passato il primo momento di interessamento per un libro visto in vetrina, difficilmente, se la libreria è chiusa, il mancato acquirente ritornerà dopo due o tre giorni nella stessa libreria per comprare quel tale libro. A Napoli, ad esempio, è vietato vendere il pane la domenica; cosicché i buoni napoletani sono costretti a mangiare pane raffermo acquistato il giorno prima. Risultati; si è avuto una contrazione nel consumo di circa 25-30 per cento. Non è col limitare gli orari di vendita che si incrementano le vendite. Occorre fare in modo che chi lo voglia possa, con il rispetto delle paghe e delle norme sindacali, tenere aperto il suo esercizio.

(N. d. D.) Son già vent'anni che noi stanno tentando invano di far rinsavire i commercianti cavesi; auguriamo a l'Informazione Parlamentare maggior fortuna in campo nazionale, sicché anche i cavesi siano costretti a rinsavire per forza!

STRONCATURE

Spesso nella vita professionale ed in quella giornalistica mi è stato addebitato la intemperanza di giovani venuti su dalla mia scuola.

Ai giovani mi son sempre sforzato di dare l'esempio di balanza, di indipendenza e di parlare e scrivere chiaro come il cuor mi detta dentro; ma di non perdere mai l'equilibrio.

Non è colpa mia, dunque, se i giovani a volte reagiscono con intemperanza.

Essi son come i puledri, che ai maestri ed a coloro che non sanno prenderli, son lesti a tirar calci e sgroppate, senza pensarci due volte.

Nè la colpa è tutta loro e della loro esuberanza, ma della loro incompreesa giovinezza o della leggerezza di quelli che con essi vogliono scontrarsi ad armi incruente e senza concedere il beneficio della mancanza di esperienza, anziché fare ad essi da guida.

Che se poi il far risalire a me le iniziative dei giovani fosse frutto di malcelato complesso per crearsi il fantasma di un più grosso avversario a mo' di conforto, allora mi resta solo da comprendere e giustificare, non senza far notare che ho sempre deprecato certe iniziative di lasciarsi prendere la mano dalle polemiche degli altri, quando la buona regola vorrebbe che chi

ha da risentirsi di ciò che è stato scritto di lui su un organo di stampa, si rivolga, in base a quel famoso art. 8 della Legge sulla Stampa direttamente a chi ha scritto di lui. Ne ho mai spinto tant'oltre lo zelo delle schermaglie professionali o giornalistiche da prenderne una malattia!

● ★ ●

Ninuccio se la sente quando Eugenio gli getta in faccia a mò di sfida durante le sedute consiliari, che ci vedremo alle prossime elezioni amministrative, perché, nonostante tutti gli accanimenti e tutte le lotte, lui riuscirà sempre il primo a distanza chilometrica nella lista della democrazia cristiana, ed io mi alzo a dargliene conferma, potendo egli contare sui voti di oltre centocinquanta parentele di cresima per una mano, ed altrettante per un'altra, moltiplicate per il numero in cui esse sanno espandersi e dare non meno di tremila voti.

Ninuccio ogni volta se la sente... Ma è necessario che certe cose si dicano e si ripetano, perché una buona volta la popolazione cavesa apra gli occhi e comprenda che non si dà il voto soltanto per ragioni affettive, o perché uno è bello e non brutto; e finisce una buona volta l'ormai troppo annoso incantamento.

La XI Provinciale Dilettante Pittori

Provinciale Dilettanti Pittori, a Ricordiamo che la XI Mostra cui possono partecipare tutti i dilettanti pittori residenti in Provincia di Salerno, sarà solennemente inaugurata nell'Ateneo del Palazzo comunale sabato 8 Agosto alle ore 19.30. In quella occasione, il Presidente della Mostra, avv. Domenico Apicella, oltre ad illustrare gli scopi ed i valori della Rassegna, consegnerà anche le medaglie ai vincitori della X Mostra svoltasi l'anno scorso.

Per partecipare alla Mostra bisognerà far pervenire alla Presidenza della Mostra (Angiporto del Castello-Cava) o al Segretario (sig. Arturo Barbieri, Via Cuomo, n. 9, Cava) due quadri del formato non superiore ai cm. 60x50, e sottoscrivere le norme di partecipazione, che non impongono nessuna tassa od altri obblighi ai partecipanti, ma escludono soltanto la responsabilità degli organizzatori.

Frate Ginepro

Alcuni mesi fa scrivemmo della signora Biscottino, che, sem- pre amante del progresso, am- biava ridurre i «due pezzi» ad un «pezzettino». Ohimè! la signo- ra Biscottino — oh profetica a- nima sua! — si è vista accon- tata con la rapida fortuna che va pigliando il «topless» o «due pezzi meno uno». Per cui nella Svezia, in Francia, in In- ghilterra, Canada e Stati Uniti è ora possibile vedere ragazze o signore, di determinate cate- gorie professionali, nude dalla cintola in su, come il dantesco Farinata. Nel Regno Unito una ragazza è entrata in un bar, si è seduta e togliendosi una scarpa e comparsa coi seni sco- perti. Allibiti, ma impassibili, i clienti inglesi il proprietario dell'esercizio si è avvicinato al- l'allegra ragazza imponendole o di coprirsi o di andarsene. La ragazza ha preferito coprirsi. A Chicago è stata rinviata a giu- dizio una diciannovenne che an- dava in giro col «monopezzo».

La svergognata ha chiesto di essere giudicata da una giuria di soli uomini ed ha aggiunto, con grande faccia tosta, che «in generale le signore non hanno un bel seno come me e sono in- vidiose di chi può permettersi il mezzo bikini»!

Proteste sono state sollevate anche da parte delle profes- sioniste del «strip-tease», che si vedono superate dal «monopez- zo» e che, in conseguenza, do- vrebbero scegliersi un altro me- stiere. Il «topless» dunque, co- me una macchina d'olio, dilaga nelle piscine private, nei night- clubs, su qualche spiaggia; e perfino nelle vetrine delle bot- teghe di moda, dove impossibi- li indossatrici si esibiscono al pubblico col «monopezzo». Sag- ge parole ha detto Gina Lollo- brigida, una delle più belle di- ve del nostro cinema: «Questa moda distrugge quell'atmosfera di riservatezza, che è un se- greto del fascino femminile».

E' necessario osservare che più le donne si svestono e me- no impressionano gli uomini, che magari deviano verso i «balletti verdi» e il «terzo ses- so». Avveniva così anche nella antica Grecia, dove le belle greche tagliavano le tuniche dal- le anche in giù, e tuttavia gli uomini amavano gli efebi ed a- nacreonte ineggiava ai suoi amasii, Smerdi e Batillo. Se non fosse così nei paesi in cui esse vanno in giro, a causa dell'alta emperatura, solo «cacha-sexe», dovrebbero avvenire continui attentati al pudore. Invece non succede nulla!

Chimè, come siamo lontani dal tempo in cui le canzonet- tiste vestivano con molta decen- za e le donne andavano al ma- re con «due pezzi», si, ma for- mati da un rettangolo diviso in che giungevano alle ginocchia, ed una giacca di stoffa varia. Gli stabilimenti balneari erano for- mati da un rettangolo diviso in due quadrati: uno chiuso (gi- neco) ed un altro aperto da un lato (androco). Un agente di P. S. vigilava, perchè nessun maschio s'indugiassero innanzi al quadrato femminile, e dal por- telletti che lo chiudevano ogni tanto usciva qualche ragazza in- vena di nuotare al largo. Sul- la spiaggia non c'era nessuno. Ora invece le spiagge sono una bolgia di braccia, di gambe, di torsì e di rottondità posteriori che vietano anche di cammina- re liberamente, senza inciampare in qualcuno.

Oggi padri, fratelli, mariti e amanti permetteranno alle loro donne di andare in giro scoperte dalla cintola in su, come Farinata?

Crediamo di no. Se no ad es- so potrebbe succedere quanto capitò a Frate Ginepro, che, co-

me raccontano i «Fioretti di San Francesco», un giorno «puosei i panni in capo, fatto quasi un fardello dell'abito suo» e così combinato entra in una piazza di Viterbo, dove fanciulli e gio- vani, «ripuntandolo fuori del senso, gli feciono molta villania, gittandogli molto fango addosso e percotendolo colle pietre, e so- spingendolo di qua e di là, con parole di dirisione molto». E quando Frate Ginepro, che a- veva fatto ciò per vilificarsi, si e- ra era alquanto matto, tornò mal conciato al convento, i fra- ti proponevano di carcerarlo o di impiccarlo.

Alle nostre donne, che vor- ranno esibirsi in «monopezzo», noi, pur non essendo dei quac- queri, non auguriamo quello che capitò a Frate Ginepro; ma soltanto, se i nostri giovani sar- ranno di spirito, bordate di fi- schi ed inviti in Questura.

ENRICO GRIMALDI

A mamma Lucia

La chiesetta è il tuo respiro, ove passi la tua vita!
Sei la mamma del soldato sei la santa — buona e mite!
Tu richiami i pii fedeli nella piccola chiesetta alla mistica preghiera dalla pace d'ogni sera!

Con il cuore esacerbato per la guerra combattuta, raccogliesti tutti i morti su pei monti abbandonati! Senza limiti di razze, neri — bianchi — ma soldati, tutti eroi — senza nome, tutti uguali eran per te!

E gli desti un solo nome: figli belli 'e mamma soje!
Tu sei come primavera poi pace nel dolore!
Sei da tutti benedetta; sei un simbolo divino, delle mamme sei la mamma, eroina di bontà!

Oreste Vardaro

Altre filastrocche

Stelle, stelle
minime nu piatte 'i zeppulle,
e si nunge mette u zuccarelle
ie te rompe u piattelle.

Rimane è feste
nge mangiamme 'a meneste,
'a meneste nun è cotte,
nge mangiamme 'a ricotte;
nt 'a ricotte nung' è sale,
nge mangiamme na nzalate;
nt 'a nzalate nung' è uoglie,
nge mangiamme a mastu Mbruo-

[glie];

mastu Mbruooglie è ghiut' 'a
[Messe]
nzemme a quatte prencepesse
e cu quatte cavalluce,
musse 'i gatte e musse 'i ciucce!

Arri arri cavalluce,
vulimme 'a Mercugliange,
a ccatà nu belle ciucce,
arri, arri cavalluce!

Oca mieze nge sta na funtanelle,
vulimme 'a beve i papparelle,
chist' 'i ncappe,
chist' 'i spenne,
chiste si mange,
e chiste fa: peri, peri,
nge stonghe pur' 'i!

— Micia, micelle
gatta, gattella
a purziona mia addò sta?
— Sta rint' u cartariello
— Vammell' a piglià!
— Tenge 'a spine a u pere
— Friste, frist' a là!

Arri arri cavalluce,
e Zi Monche va a cavalle,
va a cavalle neopp' u ciucce,
e lu ciucce nun puteve,
e Zi Monche l'accereve,
l'accereve cu na mazze,
e Zi Monche pazze pezze!

'A Maronne nmieze a u mare
sta lavanne i fiesciatore;
ndi ndi, u campanielle,
s'è scetate u Bambinelle,
— Mamma, namma, voglie u

[pane].

— Figliu mie nungennè,
mo ca vene S. Giuseppe
e nge porte u turnaselle
nge accattamme 'a pagnuttelle,
e tu vaie 'a 'a scola belle!

Caruse
melluse,
miette a cape n' u pertuse,
ca mo vene u scarafone,
e te roseche u mellone!

Signuri, vultite café,
acquavite cu nfrunire:
taralluzze e biscuttine,
cuntentamme 'a signurine!

Venghe ra Castiellammare
m'agge affittate nu bancarielle,
cu 'a suglia lenta lenta

u rint' e fore u sacce fa.
Stateve attiente, stateve accorte,
ca o bancariello cammine 'i not-

[te].

e addò trove i pporte aperte
s'arrobbe lenzole, cucine e cu-

[perle].

Se ne vene na femmene 'i fore:
— Accunce sta scarpe ca tenghe

[scassate].

— Scassata comm' è 't'ha voglie
[accuccia]:

u rinte e fore u sacce fa!

Nu vecchie e na vecchie
stèvene 'i case ncopp' 'a nu
[specchie]
u specchie se ne carette
e i vecchie rumanettere.

(N. d. D.) Ringraziamo i con-
cittadini Antonio Sorrentino (ti-
pografo) e Mario Pisapia (Cera-
mista) per le filastrocche che ci
hanno indicate, e preghiamo gli
atri di volere segnalare altre
e prospettare le eventuali
correzioni da apportare a quel-
le già pubblicate.

Il sonno

Negli ultimi anni abbiamo im-
perato molte cose nuove sul
sonno; e quasi nessuna concorda
con le nozioni popolari che se
ne avevano. PANORAMA, la
Rivista a colori di Mondadori
del mese di Luglio ha pubblica-
to tra gli altri interessantissimi
servizi, un articolo illustrativo
del sonno, della necessità di dor-
mire, del come e del quando bi-
sogna dormire, e dei vari pro-
blemi che il sonno pone agli
studiosi ed a coloro che non
hanno il sonno regolare.

Al pensiero

Vorrei che solo per un solo i-
[stante]
tu ti prendessi un poco di ri-
[poso];

per poco tu fermassi il passo an-
[dante],
dopo un cammino lungo ed af-
[fannoso];

e talvolta mi metto a te davante,
di formarti barriera desioso,
e dico: basta non andar più a-
[vante],

ma tu mi sfuggi rapido e sda-
[gnoso]!
O divina virtù del Creatore,
che l'uom dotasti di cotanta luce,
che lo rende sovrano dominatore,
perdonami chi, nel pieno e nel

[dolore],
a rinnegarti, lasso, si riduce,
senza coscienza e con selvaggio

[core]!

Michele Lombardi

(Salerno)

"La scuola nell'Italia che avanza"

Mai come in questi ultimi an-
ni i problemi della scuola sono
stati così largamente dibattuti e
sono emersi nei loro molteplici
aspetti imponendosi all'attenzio-
ne dei competenti, del Parla-
mento e del Governo, che ha
fissato, come ormai è a tutti no-
to, nel suo « Piano Decennale »
adeguate misure per un gradua-
to miglioramento e riordinamen-
to della scuola italiana.

Un valido, ulteriore contribu-
to critico e panoramico ci è sta-
to offerto opportunamente dallo
emerito studioso ed espertissimo
Prof. Mario Longhena nel suo
davvero interessante libro: « La
Scuola nell'Italia che avanza ».
Edizioni Opere Nuove - Roma -
Collana: Documentazione Poli-
tica e Sociale. L'illustre Autore,
che ha potuto far tesoro della
sua esperienza di un quaran-
tennio di insegnamento e del
suo costante studio delle con-
dizioni della Scuola, nella sua
chiara e appassionante disami-
na non poteva non apparire più
informato e più interessato. Bi-
sogna scorrerlo e meditarlo da
cima a fondo per accorgersi co-
me tratta da maestro tutti i pro-
blemi, non tralasciando quello
tanto scottante della tanto di-
scussa libertà scolastica. E prin-
cipalmente tale capitolo del li-
bro del Longhena noi vorrem-
mo suggerire a competenti e a
lettori di leggere attentamente.

Franco Corbisiero

(Piazza del Galdo)

Mare 'e Salerno

Mare verde addurmuto 'e Sa-
[lierno],
mmiez'a scuoglie e marine af-
[fatate],
cu 'stu cielo turchino e sereno
tu faie 'st'onna speruta e ncan-
[tata]!

Cu 'sti sponte 'e muntagne a ca-
[tena],
cu chest'acqua 'a cchiù verde
[d' o muno]
quase sempe vasanno suppire,
e sbattenne, ngrifate sprufun-

[ne]!

Adolfo Mauro

Cantagiro

Si è concluso il Cantagiro,
che è un «canta-presa in-giro»,
che cantando pel Paese
ci «canzona», ad altri spese,
con canzoni e canzonette
che non valgon più di un ette,
con cantanti sedicenti
pieni di contorcimenti;
con ragazze — ahimè, son trop-

[pe]!

che dimenano le poppe:
ecco come Italia canta,
canta sempre e non incanta.

Grim

Borse di studio

L'Istituto Universitario di
Studi Europei di Torino ha me-
so a concorso 30 borse, com-
prendenti insegnamento, vitto e
alloggio, per i corsi dell'anno
accademico 1964-65, che avran-
no come oggetto i principali
problemi economici, giuridici,
politici e storici europei. Le do-
mande dei candidati di qual-
siasi nazionalità, che abbiano
una sufficiente conoscenza della
lingua francese e un titolo di
compimento di studi universita-
ri, debbono essere inviate alla
Segreteria dell'Istituto, Corso
Vittorio Emanuele 83. Torino.

Polemiche e filastrocche

Cent'è avvocato,
grazie per la pubblicazione
dell'epigramma. E' stata una
vera prova di lealtà e di civi-
lizzazione, e non può immagina-
re quanto mi abbia rallegrato
sapera finalmente immune da
ogni forma di «scarabinita».

Che dire invece della risposta
dei (io non ho paura di citare
nomi e cognomi — non temo
di rare la «reclame» agli avver-
sari, io) prof. Crescitelli?

L'autore del poco conosciuto
(nonostante il parlare che ne
feci nel mio librercolo) «Sorriso
u cose», per non acconsentire,
tacendo, alle mie veridiche pun-
zecchiature, mi ha dato nel «no-
velo Cecco Angiolieri cave-
se» (?); si è rifugiato, come un
lanciuino pavido e permaloso,
dietro la cortina fumogena delle
generiche (insipide) lodi di cor-
tesia, rivolte da tre bravi pro-
fessori suoi amici, ai versi da
lui pubblicati; si è soprattutto
ben guardato dal confutare le
mie critiche (che sarebbero poi
una sola, e cioè che il suo li-
bretto è una raccolta di sca-
denti prose in versi); ha con-
cluso affermando con indubbia
volgarità che le sue «perle» poe-
tiche erano finite tra le zampe
dei porci (e cioè del sottoscrit-
to).

Tanta mancanza di gusto e di
fantasia in un uomo di lettere
come il prof. Crescitelli (nell'e-
pigramma intitolato «Indigesta-
si» io già lo avevo presentato
«plumbeo»), e plumbeo egli si è
ora rivelato) e per me motivo
di sincero avvillimento. Tutto mi
sarei aspettato da lui, fuorché
una risposta che si direbbe
scritta da uno degli Scarabini,
e dal prof. Lisi. E invece.

Ma lasciamo il baffuto pro-
fessore alle sue «perle» poeti-
che. Gentile avvocato, come
vede dal dattiloscritto che le al-
lego, sono d'accordo sull'oppor-
tunità di salvare dall'oblio le
belle filastrocche che fino all'av-
vento del micidiale «Carosello»
televisivo hanno rallegrato la
nostra infanzia e quella dei no-
stri padri. Io già ne avevo rac-
colto una cinquantina (ora so-
no al centinaio) per comporre un
«Piccolo lessico familiare». Le
metto tutte a sua disposizione,
con l'intesa che se mai decides-
se di farne un libretto, questo
comprenda anche il mio «les-
sico».

Mi riservo di esporre in una
prossima lettera-articolo le co-
siderazioni che vado facendo
sulla trascrizione del nostro
vernacolo e su alcune sue par-
ticolari fonetiche e grammati-
cali.

Intanto si abbia i miei più
cordiali saluti

TOMMASO AVAGLIANO

'A rossa malupile
'A rossa malupile
va'cavall' u pullecine
pullecine nu' ffa ove
'e 'a rossa mariale.
'A Ciendencinguandacinghe
'A ciendencinguandacinghe
jòchete chete ch' h' vinde.
Sott' u liette — 'i Mastupeppe

l'Angelo mo' vene
vene candanne — e 'u pèr sce-

[tanne]

Cecce'luzze 'ngopp' 'u puzze

Ceccelluzze 'ngopp' 'u puzze

mang' e bbeve' ffa 'u cellulze.

Zi' monech' e zi' prèvete

— Zi' monech' e zi' prèvete

'a chièrche come sta?

— Nu poch' 'i cuzzecchelle

nen ze vo' arrivà a ssanà

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

BARI	66	88	2	72	29	Bari	2
CAGLIARI	15	26	12	20	10	Cagliari	1
FIRENZE	51	74	34	31	56	Firenze	X
GENOVA	57	61	6	35	42	Genova	X
MILANO	66	32	34	78	89	Milano	2
NAPOLI	86	39	11	66	51	Napoli	2
PALERMO	89	46	27	33	77	Palermo	2
ROMA	44	66	13	54	70	Roma	X
TORINO	85	87	29	84	65	Torino	2
VENEZIA	77	58	52	29	20	Venezia	2
						Napoli II	X
						Roma II	2

Piazza Duomo dal 1900 ad oggi

Il ponte per Pregiato

Questa fotografia ci mostra la Piazza centrale di Cava com'era al principio del secolo ventesimo. Chiamavasi allora Piazza Nicotera, in omaggio a Giovanni Nicotera, il famoso patriota che prese parte alla sventurata spedizione di Sapri (Eran trecento eran giovani e forti e sono morti...); poi il nome dell'eroico cospiratore ed uomo politico fu confinato nella piazza antistante il Convento dei Francescani, per lasciare il posto nella Piazza centrale a Vittorio Emanuele III, ed ora è stato anche sloggiato da laggiù, perché, con una recente deliberazione della maggioranza comunale, quella Piazza è stata intitolata a S. Francesco.

Nella fotografia di oltre 80 anni fa, si vede che la illuminazione elettrica era stata già impiantata a Cava fin dal 1893, essendo stata Cava una delle prime città dell'Italia Meridionale ad impiantare la luce elettrica, dopo Avellino, dove però vi era soltanto una parvenza di illuminazione.

Ai due lati del giardinetto della fontana si vedono i due lampioni con i globi ad arco voltato, e sullo spigolo del palazzo Vitale si vede un braccio di lampadina con il relativo piatto di ferro smaltato.

Gli archi del porticato del Palazzo Vitale erano attornati, perché da poco il nonno dell'attuale Avv. Tommaso Pisapia aveva sopraelevato il terzo piano ad abbaino, e le fondamenta, che, come quelle di tutti i palazzi di Cava, erano state costruite nel 1400 soltanto per i terranei ed il primo piano, non avevano retto alla maggiore sopraelevazione.

La Fontana dei Delfini non era nel 1900 come adesso: allora era costituita da un solo piatto di media grandezza, il quale poggiava direttamente sulla coda dei tre delfini, secondo la concezione originaria dell'artefice (e molti cavosi a confronto con quella di oggi la ritengono senz'altro più artistica ed estetica, ed amerebbero vederla restituita alla primitiva forma anche per dare più spazio alla Piazza che è diventata angusta per le esigenze della circolazione di oggi). Essa, se non andiamo errati, era stata donata al Comune dal proprietario di una delle ville signorili di Cava; ma in questo momento non abbiamo sotto mano le notizie precise. La vasca era circondata da una grossa aiuola, chiusa da un'altra ringhiera di ferro, per evitare che i ragazzi e gli screanzati la invadessero.

La cancellata fu tolta quando si dovette raccogliere durante la seconda guerra mondiale il ferro per la Patria.

I due lampioni con i globi ad arco costituivano per noi ragazzi un motivo di grande attrattiva quando, ogni sera verso l'imbrunire, scendeva in Piazza dalla cabina della Società Elettrica un operaio, il quale, girando una manovella, faceva discendere i globi fino ad altezza di uomo e vi sostituisce i carboni. Noi ragazzi andavamo ansiosamente a caccia di quei carboni che a tutto eran buoni fuorché a tracciare linee nere sui pavimenti.

La piazza era stata già basolata da molti anni, ed il basolato, che prendeva tutto il Corso, si arrestava all'inizio della scalinata del Duomo.

Accanto all'aiuola, in primo piano nella fotografia, si vede un carrettino a mano per l'innaffiamento, con lo spazzino comunale che vi era addetto. Due ragazzi, curvi, stanno tanto intenti ai loro giochi «a nozze» e «a formelle» che non si accor-

gono neppure che un fotografo riprende la piazza.

I passanti lungo il Corso sono pochi, pochissimi, ma davanti al Circolo Sociale sostano sempre gli abitue, che aspettano che si faccia l'ora del pranzo per rincasare. Sulla parete a sinistra si vede una reclame della «Tricofilina». Il Circolo era allora un po' come l'ufficio di osservazione di informazione cittadina, e sotto all'arco del suo portone si poteva sapere se il tal dei tali era uscito o no di casa; dove in un certo momento era possibile trovare il tale od il tal'altro medico; chi era nato e chi era morto; chi era partito e chi era tornato; insomma esso svolgeva anche una pubblica funzione, che oggi e rimpianta da quanti apprezzarono quel sodalizio in se e per se, levandosi al di sopra dei pettegolezzi.

Nella fotografia si vedono alcune carrozze ad uno e a due cavalli, giacché esse soltanto costituivano il normale mezzo di trasporto dei passeggeri per il collegamento dei villaggi con il Borgo, non essendo ancora venute le automobili, gli autobus e tanto meno le motocarrozzette di oggi.

Guardando sul lato destro si vede proprio sotto al balcone del palazzetto di proprietà del Comune, la chiusa in lamiera di ferro, di una latrina: in quell'epoca in cui si badava di più alle esigenze degli abitanti, all'inizio di ogni vicolo di Cava, in prossimità del Corso, vi era un pubblico getto di fontana ed un pubblico orinatoio. I getti delle fontane ricadevano in caratteristiche vaschette di ghisa che non tutto con la parte ornamentale, e qualche ormai stori-

co cimelio potrebbe trovarsi soltanto in qualche località dei dintorni, molto fuori di mano. Le vaschette erano necessarie per l'abbigliamento dei cavalli, degli asini e dei muli che allora abbondavano. Sempre a destra della fotografia, si vedono i battenti di un negozio e su uno di essi si legge: «Vendita di neve e ghiaccio», perché lì in quell'epoca si vendeva la neve.

Seguendo i negozi verso il Duomo (che nella fotografia non si vedono e che oggi non ci sono proprio più), ricorderemo che quello del nevaio era seguito dall'abbigliamento di Salsano, poi oltre il portone del palazzo del Vescovo (o pertone) di Munziore, vi era la rivendita di acqua minerale di Raffaele di Salvo (Raffaele i Quattucchie), e qui subentrò il «Au bon marche» di Don Ciccio Salsano. Più oltre, verso l'ingresso del Seminario, c'era il negozio di Aniello D'Amato (Aniello a piattone) che vendeva stoviglie ed utensili domestici.

A sinistra della fotografia, nei locali in cui oggi ci sono i magazzini De Michele e per mezzo secolo c'è stato il famoso Bar Canonico (che fu anche esso una caratteristica di Cava ed ora ne è un sentito rimpianto), c'era anche nel 1900 il Bar di Minicuccio Avagliano. Nel locale più accosto al portone del Palazzo Vitale, dove per molti decenni c'è stato il Circolo che si chiamò prima «democratico», poi «dei commercianti» perché il fascismo mise all'ostracismo la parola «democrazia» con tutti i suoi derivati, pare che nel 1900 non ci fosse altro che un deposito.

tano Zambrano, a cui successe un altro orologiaio e quindi la signora Francesca, la quale vendeva spilli, aghi e mercurie.

Sotto al palazzo De Filippis non ancora c'era lo sgabuzzino in cui passò a vendere il pane Saverio a fumare (Saverio Lamoiase), che nel 1900 era uno dei camerieri del Circolo Sociale. Oggi in quello sgabuzzino di legno vi è Giuseppe Matonti, aggiustatore di penne stilografiche, ma ora le stilografiche sono state sostituite dalle matite a sfera, ed il mestiere non corre più.

A sinistra del portone De Filippis, dove oggi c'è la Florentina, il cui impianto rimonta a prima del 1930, c'era allora il negozio di tessuti di Don Pepe Bisogno, il quale emigrò nel Sud Africa. Al Bisogno subentrò il Circolo Unione dell'Avv. Pietro de Cicco, che fu saccheggiato e chiuso dai fascisti.

Nello sgabuzzino dove ora c'è l'orologiaio De Bonis, allora c'era Mauriello (Mauro di Mauro) ca vennece i pippe; le pippe erano di creta con le lunghe cannuce di legno. Mauriello vendeva anche i bengali ed i trichitracche a Natale, nonché ricami e berretti confezionati dalle tre figlie, Maria, Maddalena, e Rosa, quest'ultima madre dell'attuale Rag. Mario Pepe del Credito Tirreno.

Nel negozio in cui da molti e molti decenni c'è la Ditta di tessuti Michele Virno, allora c'era una fabbrichetta di maccheroni di Raffaele i Matuonte; dove tuttora c'è la rivendita di Sali e Tabacchi Matonti, anche allora c'era la tabaccheria di Zi Pascale i Matuonte che vi era passata dal negozietto all'angolo di Via Balzico (o Vichele ra neve) dove ora sta la modista.

A sinistra del portone del palazzo Palumbo nel quale portone non c'era lo sgabuzzino del fioraio che c'è oggi, c'era nel 1900 il negozio di frutta di Vincenzo Apicella, il suocero di Mamma Lucia. Fu in quel negozio che mamma Lucia, passando tutta una vita laboriosa, prese l'abitudine di dare a noi ragazzi che andavamo a

comprare qualche soldo di castagne o di altra frutta secca, una materna carezza, e di dire quella frase che ormai è diventata famosa in tutto il mondo: «Be le i Mamme» (la frase originaria è: «Va cu a Maronne, belle i mamme»).

Nel negozio dove sta ora la Bomboniera di Teresa Apicella, prima c'era Barbuti; prima di Barbuti c'era il Salone da barba di Raffaele D'Andrea, e nel 1900 c'era lo speziale Don Diego Gravagnuolo.

Nel negozio più giù, dove ora sta la Ditta Lidia e prima c'era la vera Bomboniera (quella di Don Antonio Apicella, bazar che vendeva un po' di tutto), nel 1900 c'era Ciaccariello che affittava gli asini per le passeggiate dei villeggianti nei dintorni di Cava. A Ciaccariello subentrò Don Gabriele l'amalfitano, a Don Gabriele Don Arturo Apicella, pasticceria con sala da bigliardo, il quale dette al negozio il nome di Bomboniera; nome che vi rimase anche quando vi passò Don Antonio a vendere le sue terraglie ed affini, perché per indolenza non si curò mai di sostituire la tabella.

Nel negozio in cui ora c'è la salumeria Criscuolo, nel 1900 vi era la tabaccheria Tagliaferri; poi subentrò la calzoleria di Aniello Apicella, quindi successe Nicola Pisapia, i cui figli mantennero la calzoleria fino a dopo il 1950.

E così abbiamo ricostruito più o meno la storia della Piazza centrale di Cava e dei suoi negozi dal bar Australiano fino al portone del Palazzo Soligo (o pertone ra Bonaficenza, come allora si chiamava, perché in quel palazzo vi era o vi era stata la sede della Congrega di Carità detta comunemente «a Bonaficenza» - La Beneficenza). Cercheremo un'altra volta di ricostruire la storia degli altri negozi del Corso; ma dovrebbero venire in aiuto i più vecchi di Cava, ai quali rivolgiamo la preghiera di scriverci degli appunti e passarceli.

VARIETA'

Le pareti dei portici, i pilastri, le vetrine, le tende e le insegne di alcuni negozi di Cava fanno semplicemente schifo, ed è roba che non si vedrebbe neppure a Panecovucio. Scusat! E l'Assessore Musumeci ed i Vigili Urbani che cosa fanno perché non provvedono a provocare dal Sindaco le opportune ordinanze di pulizia e riattintatura per motivi di igiene?

Egregio Signor Sindaco, se la amministrazione comunale non dovesse rimanere limitata nella mani della democrazia cristiana per ragione di prestigio e perché non si vuol far uscire un brore ra fore ru pignate», vedreste quante cose andrebbero certamente meglio! Ma... è pur sempre vero che «i vascutelli l'avene chille ca nun teneviente!»

Il senatore Riccardo Romano ebbe nell'ultima riunione consiliare, parole abbastanza aspre per la Mostra Provinciale Dilettanti Pittori, che organizziamo ormai dal 1950. Poiché in quella sede non potemmo rispondergli, vietandoci la nostra dichiarata astensione dall'argomento posto all'ordine del giorno, saremo costretti a polemizzare con il senatore Romano nel discorso che terremo per la inaugurazione della XI Rassegna, anche se ciò potrà essere poco delicato per

la di lui presenza di ospite d'onore della manifestazione. E gliene chiediamo fin d'ora scusa.

L'Azione Cattolica della Frangione S. Lorenzo «Mario Canonico», affiliato al Comitato Zonale C.S.I. di Cava, organizza una gara podistica per il giorno 2 agosto alle ore 18 con la partecipazione degli atleti di tutti i gruppi sportivi affiliati al C.S.I. La gara avrà una lunghezza di circa 8 Km. e si svolgerà sul percorso S. Lorenzo, via Di Benedetto, via Abbò, Pregiato, via De Filippis, via S. Lorenzo, via S. Giovanni Bosco S. Pietro, Rotolo, Galtri, via Carlo Santoro e arrivo a S. Lorenzo.

Sarà dotata di ricchi premi, offerti dal prof. Valerio Canonico, dalla dott.ssa Marisa Canonico e da molti altri tra Enti e privati.

I nostri concittadini residenti fuori Cava sono pregati di inviarti il nuovo indirizzo anche quando si spostano soltanto da una strada ad un'altra nella stessa città, altrimenti il Castello non può più essere ad essi recapitato e ci ritorna perché «Non più all'indirizzo». Così ora dobbiamo pregare chi conosce il nuovo indirizzo della concittadina Angelina Rotoli già Galtrale sul Sempione, di volerlo fornire.

L'Ing. Federico Baistrocchi da Napoli ci ha riferito di essersi interessato anche lui del Ponte che dovrà allacciare Pregiato con la Strada Nazionale in località Casa Avagliano, e la pratica è stata rimessa dalla Cassa del Mezzogiorno alla Anas, il cui Compartimento di Napoli dovrà ora inviarla alla Prefettura per i decreti di espropriazione. Dunque tra poco finalmente potremo vedere soddisfatta la ormai troppo lunga aspirazione di quelli di Pregiato, e rinnoviamo i ringraziamenti anche all'Ing. Baistrocchi.

Continuano le proteste anche da parte dei dirigenti dell'Ufficio di spazzamento per la cattiva abitudine dei negozianti di lasciare i residui dell'immondizia fuori al negozio prima della chiusura serale, alla mercé dei monelli e dei cani che li spargono un po' dappertutto aumentando il lavoro degli spazzini e deturpando la città più di quello che è i Vigili Urbani dovrebbero provvedere a far perdere questa cattiva abitudine; a meno che, risolto questo problema, non sorga l'altro dell'orario in cui gli spazzini debbono passare per i negozi a ritirare la spazzatura.

I CANTI di M. LOMBARDI

L'Avv. Michele Lombardi, ottimo penalista del Foro Salernitano e nostro affezionato collaboratore, ha pubblicato nella Collana di «Verso il Duemila» di Salerno, un primo volume dei suoi «Canti» (L. 500), che sarà certamente seguito da altri, stante la rilevante produzione poetica che ha avuto ed ha tuttora l'avv. Lombardi in una vita lunga e rigogliosa.

Il volume, che raccoglie circa cento poesie, ci racconta con accenti ed una metrica perfetta, le tribolazioni e le ansie dell'animo sensibile del poeta, e ci mostra i suoi sentimenti di stima e di amicizia per magistrati, colleghi ed uomini eminenti, che lo hanno contrambiato e lo contraccambiato di apprezzamenti e di affetti.

Noi che ammiriamo sinceramente la vena poetica di lui e soprattutto la maestria con cui tratta il soneto, che è sato e rimarrà sempre la più bella e la più difficile composizione poetica per la unicità del soggetto, per la ristrettezza del numero dei versi e per la obbligatorietà della rima, auguriamo al libro il successo più lusinghiero, che merita.

Le delizie dell'acqua a turno

Questa è buona! Non credevamo che la erogazione dell'acqua a turni nei giorni di maggior calura, potesse produrre anche l'inconveniente di far dimenticare i rubinetti... chiusi. L'episodio ce lo ha raccontato Rinascente Cavese, e sarebbe capitato ad un noto avvocato di Cava, che non siamo riusciti ad individuare. Dunque l'avvocato ricorre all'ufficio acquedotto del Comune perché per guasto alla condotta, l'acqua non arrivava a casa sua. Soprattutto dei fontanieri: studia e ristudia, che era successo neh? semplicemente che i familiari dell'avvocato la sera prima avevano, per maggiore prudenza, chiuso il rubinetto di arresto della condotta principale e si erano dimenticati di riaprirlo la mattina dopo.



A destra del Circolo sociale, nell'arcata dove ora c'è il Banco di Napoli, allora c'erano due botteghe: una di Austine i Matuonte (Agostino Matonti), che vendeva il pane, e l'altra di Margarita, che vendeva pasta e maccheroni.

A Margherita successe Francesco Vitolo, a questi Amedeo Vitolo, e poi il Banco di Napoli che riportò i due locali ad un solo ampio androne per i propri sportelli.

Nello sgabuzzino dove ora sta Muscariello, anche allora c'era un orologiaio: Don Gennaro Lamberti di S. Lucia, nonno materno dell'attuale Pittore Matteo Apicella; poi subentrò Don Ciccio Della Monica, ed infine Muscariello. Già fin dal 1900 davanti al negozietto pendeva il grosso orologio dalla forma di quelli tascabili, e che ora non c'è più; ma sollecitiamo Muscariello a volerlo ripristinare, perché costituiva una simpatica caratteristica dei portici in quel punto.

Proseguendo a destra dove ora c'è la Pasticceria Ciale, anche allora c'era la Pasticceria di Bisogno. La salumeria De Iulio, allora era il negozio di «Lo-renzio u fruttaiuolo» poi passò a Salumeria dei Leopoldo, quindi ad Enrico De Iulio dopo la prima guerra mondiale, poi

ai fratelli Casella.

Dove ora sta la Cartoleria Trieste di Mauro, c'era stato per qualche tempo Palladino (prima che passasse dietro alla Strada Nuova nel palazzetto che fu da lui costruito, e fu poi acquistato dal Credito Tirreno, indi abbattuto da Rizzo per costruirvi uno dei moderni palazzi di cemento); ma non siamo riusciti ad appurare bene nel 1900 chi ci stesse nell'attuale Cartoleria Di Mauro.

E così veniamo all'attuale oreficeria De Bonis; allora c'era la farmacia del Dott. Farina, poi subentrò l'idraulico Raffaele Senatore, quindi Umberto Barbuti, i tessuti. Nell'attuale sede degli sportelli della Banca Cavese, c'era allora il negozio di «Cicciello i Chiarelle», poi subentrò l'oreficeria di De Angelis e Vitagliano. Nell'attuale Bar Australiano, che per quasi mezzo secolo è stato anche esso il rinomato Bar Pellegrino, c'era allora la Pasticceria di Palladino.

A sinistra del Circolo Sociale dove ora sta il negozio di alimentari di Mario Pisapia, c'era prima Don Gabriele Amalfitano che vendeva egualmente pasta; ma nel 1900 non siamo riusciti ad appurare chi ci stesse.

Nell'attuale negozietto del recapito di oreficeria di Oscar Barba, allora c'era il negozietto di orologiaio del padre di Gae-



ECHI e faville

Dal 25 Giugno al 22 Luglio in nonchè a tutte le altre concittadine sono stati 70 (m. 44 e f. 26), matrimoni 43 ed i morti 16 (f. 16 e m. 6).

Antonella è la quartogenita dei coniugi Paolo Landi ed Assunta Fasano, e si aggiunge ai fratellini Felice, Giulio e Marcello. Felicità le nonne Antonietta Criscuolo ed Eugenia Grossi.

Giovanna e anche lei la quartogenita dei coniugi Prof. Giuseppe Musumeci e Clara Argentin, e si unisce ai fratellini Francesco, Anna ed Antonio.

Francesco è nato dall'Avv. Stefano Ponticelli ed Immacolata Matonti.

Giuseppe è nato dall'Avv. Gerardo Pascuale da S. Mauro Cuento, e dalla concittadina insegnante Maria Papa.

Mario è nato da Francesco Cotogno, Capostazione FF. da Agropoli, e dalla concittadina Annamaria Russo.

Nella Basilica di Materdomini, artisticamente addobbata ed infiorata sono state benedette da padre Tarcisio Volino, Guardiano dei Francescani di quel Convento le nozze tra Pina Salsano di Alfonso e di Maria Luccarini, con il Capostazione FF. Salvatore Ascenzio di Errante e di Giuseppe Esposito da Castelvetrano di Sicilia. Testimoni i signori Salvatore Esposito e Felice Errante, e compare di anello il Sig. Tommaso Nastasio, impiegati FF. SS. da Castelvetrano. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da paranti ed amici nel moderno ristorante «Maria» di Materdomini.

Gli intervenuti sono stati allietati dalla affiatissima e ben riuscita orchestra dei «4 + 1» diretta dall'intramontabile Don Carlo Nicotera e composta da Mario Celeste (saxofono), Girolamo Coiro (saxofono), Raffaele Cesaro (batteria), Giuseppe Abate (tromba) e dal cantante Enzo Fiore. Ad ora tarda gli sposi sono partiti per un lungo.

Il meccanico Nicola Zambrano di Gaetano si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmio con la insegnante Carmela Falcone del commerciante in tessuti Pasquale.

Il Dott. Vet. Silvio Santariele di Carlo della Frazione Pregiato, si è unito in matrimonio con la Prof. Dorotea Cataldo fu Antonio da Pagani.

Il 24 agosto saranno benedette nella Basilica dell'Olmio le nozze tra l'Ins. Adelaide Sparano, figlia dell'Uff. Giud. della nostra Pretura ed il concittadino Franco del Re dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Siena.

Auguri per S. Anna alla Signora Loris, gentile consorte dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di Salerno, lettrice assidua ed entusiasta del Castello,

Amato Lambert, commerciante in cereali della Frazione S. Lucia e titolare della Tabaccheria di fronte alla Chiesa.

Ad anni 82 è deceduta nubile la ricamatrice Alfonsina Apicella, zia paterna del Pittore Matteo Apicella.

Un violento atroce destino ha troncato per la puntura di una

spina di limone in giardino, la vita del piccolo Silvestri Mauro di anni cinque, terzo dei figli dei coniugi Avv. Camillo Silvestri da Nocera, cugino del Dott. e dell'Ing. Casillo, e signora Nora Clarizia sorella del Dott. E. e dell'Avv. Raffaele. La dolorosa notizia ha commosso tutta la cittadinanza cavese.



Il Pretore Dott. Generoso D'Aversa, che qui ha incominciato giovanissimo la sua carriera di Magistrato, è stato trasferito al Tribunale di Napoli. Prima di lasciare la nostra Pretura, è stato affettuosamente festeggiato da avvocati, vicepretori e funzionari della Pretura con un simpatico pranzo nell'albergo Scapolatiello a cui hanno partecipato, come si vede dalla fotografia che pubblichiamo a ricordo (da sinistra a destra guardando): seduti su gli scalini l'Avv. Luigi della Monica e l'avvocato Mario Sorrentino; in prima fila il Vicepretore Avv. Claudio Di Donato, l'avv. Domenico Apicella, l'avv. Vincenzo Capuano, l'avv. Giovanni Pagliara, l'avv. Filippo D'Ursi, il Pretore Dott. Generoso D'Aversa, il Vicepretore Avv. Goffredo Sorrentino, l'Uff. Giud. Sparano Francesco Sav.; in seconda fila l'Avv. Ninuccio Panza, l'Avv.

Andrea Senatore, l'avv. Nino Ioele, l'avv. Andrea Angrisani, il Cancelliere Capo Giovanni D'Alessandro, il Dott. Mario Esposito, l'Avv. Canc. Enzo Cannavacciuolo, il giudice Domenico Santacroce; in quarta fila l'Avv. Paolo Santacroce, l'aiutante Uff. Giud. Biagio di Felice, l'avv. Vincenzo Mascolo e l'avv. Giuseppe Della Monica.

I padri del Convento dei Cappuccini hanno fatto eseguire dallo scultore Prof. Dario Ventre 14 pannelli in bronzo delle dimensioni di cm 60 per 65, per segnare le tappe della Via Crucis sulle colonne della loro Chiesa. Tra poco potremo ammirare queste sculture di cui i monaci ci hanno parlato con molto entusiasmo.

Lo zecchino d'oro

Martedì prossimo, 28 c. m. si svolgerà a Cava la Selezione Provinciale de «Lo Zecchino d'Oro».

La mattina del 28, una Carovana dell'OPID, formata da macchine della Stampa, Attori, Artisti e Tecnici della TV, sfilerà per la Città, preannunciata da un Carro cantante. Nel pomeriggio, al Social Tennis Club, nella conchiglia-palcoscenico eretta sulla piscina, si esibiranno i piccoli cantanti con le loro composizioni, ed una giuria di ragazzi sceglierà la canzone che potrà partecipare alla Selezione per concorrere a «Lo Zecchino d'Oro» a Bologna ripreso dalla TV.

Presenterà lo spettacolo il noto Mago Zurlì, della TV dei Ragazzi, che sarà coadiuvato dallo Sceriffo di Campo Esivo Ruggo Willy. Parteciperanno anche Alvaro Alvisi, il due fantasisti Les Franconis e l'orchestra «Buone Vacanze» di Silvan Baby and His Hoaries della Rai-TV.

Durante lo spettacolo saranno donati numerosi premi agli spettatori ed ai partecipanti. Al vincitore della Selezione sarà donato uno Zecchino d'Argento.

Domenica 19 c. m. alle ore 18,30, sul campo di equitazione della SOCIETÀ IPPICA SALERNITANA sulla Statale 18, si è svolta una manifestazione

Don Antonio va in cerca di una coppia di agricoltori a cui poter affidare a mezzadria un moggio di terra in prevalenza di frutteto. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi a noi.

ippica a cui hanno partecipato oltre una decina di allievi ed allieve. Alla presenza di un folto e nutrito pubblico, convenuto da ogni parte della Provincia, il Cav. Olivieri ha diretto brillantemente le esecuzioni dei cavalieri riscuotendo applausi e complimenti vivissimi. Si trattava della prima manifestazione pubblica della Scuola Ippica da quando si è trasferita a Cava.

La buca per le lettere giù alla Stazione Ferroviaria è stata finalmente ripristinata. Nel ringraziare la Amministrazione Postale e tutti coloro che se ne sono interessati, dobbiamo pregare la stessa Amministrazione di far dare una riverniciatura di verde ad essa buca, perché la gente comprende che è in funzione. Raccogliamo altresì il proclama di essere scrupolosamente diligente nel compiere la operazione di prelievo, anche se per qualche tempo, a cagione del disuso, non dovesse trovarvi lettere.

Il 2 Luglio si è svolto a Cava il RADUNO FOLKLORISTICO INTERNAZIONALE al cui hanno partecipato 90 artisti (cantanti, ballerini e musicisti dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia).

Il RADUNO, che rientra nel Programma delle manifestazioni della V. Estate Cavese, è stato organizzato in collaborazione con l'ENAL provinciale.

Nel tracciato dell'itinerario di un meraviglioso pieghevole a colori fatto stampare per la propria reclame da un notissimo Albergo del salernitano, abbiamo

visto con rincrescimento che manca la indicazione della città di Cava. Eppure il proprietario di quell'Albergo, od uno dei maggiori proprietari, è se non andiamo errati, un cittadino cavese, il quale avrebbe fatto veramente opera di figlio grato e riconoscente alla sua terra, se avesse approfittato di una tale occasione e non avesse lasciato soltanto alle nostre misere spalle il compito di reclamarla. Quando tra cento anni si vorrà la riconoscenza dei concittadini è necessario anche essersela meritata. E non diciamo che non ci teniamo alla posterità; perché sotto sotto un po' tutti ce l'abbiamo la velleità di pensare che un giorno il nostro nome possa essere scolpito sul marmo di una strada o di un monumento! E' un modo come un altro per illuderci che non moriremo del tutto.

Dunque, niente Cava in quel pieghevole, e noi niente specificazione di quel pieghevole sulle colonne del Castello!

COMUNICATO

La DITTA GERARDO SCOPETTA, stimata ed apprezzata dalla sua affezionata clientela, è disposta a cedere il proprio accreditatissimo Bar accosto alla Chiesa di S. Rocco di Cava dei Tirreni; e ciò unicamente perché il titolare intende ritirarsi dal lavoro per ragione di età.

Per accordi rivolgersi direttamente al Sig. Scopetta nell'indicatedo Bar.

OROLOGI

BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia O'CAR BARBA Napoli Cava dei Tirreni

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Jannone - Salerno

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lo Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41704

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Il caffè tostato della Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perchè è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

VENDITA in Piazza Duomo, 8 [in Via Guerritore, 16]

SEMPRE E DOVUNQUE Trasporti - "Angellino e C." AGENZIA DI CAVA DEI TIRRENI

Angiporto del Castello, 13 - 15 telef. 41

Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine

TORREFAZIONE GIORNALIERA

Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Calzature per uomo per donne e per bambini

di ogni tipo e ogni convenienza SPECIALITA' IN CALZATURE

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmier - CAVA de IRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto